

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

le piccole e medie imprese (PMI) sono uno dei principali soggetti industriali apportatori d'innovazione sia nei settori tradizionali sia, soprattutto, nei settori dell'alta tecnologia;

il peso delle PMI nazionali in relazione al loro contributo alla formazione del prodotto nazionale lordo e alla dimensione occupazionale;

le grandi concentrazioni industriali in corso a livello europeo nel settore aerospaziale tendono a premiare quei paesi che hanno saputo investire anche nel ruolo delle proprie PMI, quali *partner* strategici delle grandi imprese;

le PMI nazionali, al confronto dei paesi concorrenti, non sono state sufficientemente sostenute nel loro ruolo di cerniera tra le esigenze della grande impresa e l'innovazione scientifica e tecnologica derivante anche dal sistema della ricerca pubblica;

le PMI sono indicate, a livello dell'Unione europea, quali attori principali della nuova economia basata sulla conoscenza e l'innovazione;

la nuova economia costituirà uno degli assi portanti della politica europea nel prossimo decennio;

l'Europa intende eguagliare e superare la concorrenza d'oltreoceano nella nuova economia della conoscenza che sarà portatrice di grandi capitali e nuova occupazione, con un ruolo fondamentale delle PMI;

il mercato dei servizi derivanti dalla realizzazione di piattaforme satellitari dedicate alla navigazione e all'osservazione della terra offrirà un'occasione irripetibile per il posizionamento dell'industria nazio-

nale, in particolare le PMI, sia nell'ambito dei servizi sia in quello manifatturiero;

l'attenzione a livello comunitario per le PMI ha condotto all'emissione di specifiche misure di sostegno e promozione sull'innovazione tecnologica;

l'agenzia spaziale italiana (ASI) non ha assunto una struttura adeguata alla gestione di una seria politica industriale, attenta anche allo sviluppo delle capacità delle PMI e che, tuttavia, negli ultimi anni ha iniziato una politica d'attenzione verso le PMI, producendo i primi risultati concreti, che rischiano d'essere vanificati dal cambiamento d'indirizzo di politica industriale che appare essere stato recentemente adottato dall'ASI;

l'effettivo sostegno alle PMI sono necessarie certezza e continuità d'interventi di medio e lungo periodo, accompagnati da una chiara definizione dei percorsi d'innovazione e da una certezza di risorse pubbliche che siano anche di stimolo all'investimento proprio delle PMI —:

se corrisponda a verità che le iniziative intraprese annualmente dall'ASI a decorrere dal 1999 a sostegno delle PMI del settore spaziale siano di fatto state sospese e, in particolare, se:

a) i bandi di sviluppo tecnologico riservati alle PMI in collaborazione con la grande impresa, l'università e i centri di ricerca pubblici non siano stati emanati nonostante la deliberazione del Consiglio di amministrazione;

b) i bandi riservati alle PMI nell'ambito del programma PERSEUS, di sostegno al programma GALILEO, non siano stati portati a conclusione né siano stati emanati i nuovi bandi programmati;

c) le misure automatiche di sostegno alle PMI nell'ambito del V e VI Programma Quadro non abbiano più avuto corso, nonostante l'approvazione del Consiglio d'amministrazione;

d) le iniziative in ambito ESA riservate alle PMI non siano state sottoscritte dalla delegazione italiana;

se la compartecipazione delle PMI ai grandi programmi nazionali in corso avvenga in misura adeguata e comunque non inferiore al venticinque per cento;

se corrisponda a verità che i finanziamenti destinati al sostegno dello sviluppo tecnologico siano stati ridotti a valori assolutamente trascurabili (meno dei tre per cento del bilancio dell'ASI) e tali comunque da lasciar prevedere un sostanziale disimpegno dell'ASI dalle politiche di sostegno alle PMI;

se non consideri necessario dare gli opportuni indirizzi all'ASI perché realizzi un'adeguata politica di sviluppo delle PMI ad alta tecnologia, data anche la crisi del settore che si è aperta negli ultimi mesi.

(2-00324)

« Tocci ».

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'anno scolastico in corso è stato caratterizzato, oltre che da una legittima manifestazione di protesta contro la riforma della scuola, anche da gravissimi episodi di violenza che sono andati al di là della pur illegittima occupazione degli edifici scolastici, concretizzandosi, in una sistematica e mirata attività di devastazione delle strutture scolastiche e del patrimonio didattico;

tale fenomeno è stato particolarmente intenso a Napoli, dove da gennaio a tutt'oggi, sono state oggetto della lucida attenzione di vandali, circa una quindicina di scuole, sia del centro che della periferia della città;

su alcuni quotidiani, recentemente, è stato evidenziato che circolano nei punti di riferimento della « Sinistra Antagonista » libri, opuscoli e riviste che alimentano un clima di sovversione, promuovendo stati d'animo e suggestioni collettive che, messe in pratica, possono risultare devastanti;

a mò di esempio, si citano, il « Manuale d'Azione Diretta », dove si sostiene che « una giusta dose di violenza è giusta e positiva », il testo « Contro la soluzione politica », in cui si legge che « occorre riconscepire il processo rivoluzionario come un processo di lunga durata il cui perno sia la guerriglia », mentre la delirante rivista « Torazine », indica « i fattori che rendono efficace una sommossa », e afferma che « la folla raccolta deve essere convinta di possedere un'ottima ragione ... Deve verificarsi una serie di incidenti che aumentino la tensione... ». Il libretto su « Le quattro giornate di Napoli », dedicato alle contestazioni al *Global Forum* verificatesi nella primavera dello scorso anno nel capoluogo campano, in cui si auspica « un'altra occasione in cui non ci sarà da alzare le mani ma da stringerle forti per cacciare via i signori della terra e i loro servi con casco e manganello », ed afferma inoltre che « Il culto della non violenza » infatti, è « stupido e politicamente disarmante ». Ed infine si cita il testo « Terrorismo o rivoluzione » di Roul Vaneigem, in cui si legge che, per il raggiungimento dei suoi obiettivi la organizzazione sovversiva deve praticare la guerriglia urbana ed il sabotaggio e che oggetto di tali violente strategie deve essere anche la scuola —:

se i Ministri interrogati ritengano che i sistematici atti di devastazione dei mesi scorsi nelle scuole italiane, ed in particolare napoletane, siano da attribuire a mere forme di protesta connesse al disagio di alcuni gruppi di giovani, ovvero possano essere l'effetto delle inquietanti e sovversive strategie politiche di cui in premessa;

se non sia altresì opportuno dar corso ad accertamenti finalizzati ad individuare le motivazioni del fenomeno, assumendo conseguentemente tutte le iniziative o di tipo educativo o sul piano della tutela dell'ordine pubblico;

se, infine, se non ritenga di operare, nell'ambito delle proprie competenze, gli opportuni approfondimenti circa il contenuto delle citate pubblicazioni, affinché sia garantita la tutela dell'ordine pubblico.

(3-00950)

Interrogazioni a risposta scritta:

ARACU. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

il Rettore dell'Università Roma TRE, professor Guido Fabiani, ha autorizzato, con lettera al decano del dipartimento di linguistica dell'ateneo, la rielezione per la terza volta consecutiva del professor Raffaele Simone alla carica di direttore del dipartimento di linguistica;

questa autorizzazione è in aperto contrasto con il vigente statuto della Università Roma TRE, nel dispositivo dell'articolo 40, capo 1, lettera g) che vieta la rielezione per la terza volta consecutiva per i direttori di dipartimento. Inoltre tale autorizzazione viola quanto disposto dalla legge n. 382 del 1980, che impone al più due mandati consecutivi per i Direttori di Dipartimento, norma che tutti gli statuti degli atenei devono necessariamente recepire come nel citato articolo 40 dello Statuto dell'Università Roma TRE;

il rettore Fabiani ha successivamente ratificato l'elezione per la terza volta consecutiva del professor Simone, nominandolo direttore del dipartimento di linguistica per la terza volta consecutiva ed emanando il relativo decreto rettorale, in violazione sia del vigente statuto dell'ateneo che della legge n. 382 del 1980;

il rettore dell'università Roma TRE, professor Guido Fabiani, ha inviato, nel mese di aprile 2002, lettere ai decani dei dipartimenti e delle facoltà dell'ateneo, con la richiesta di sospensione delle elezioni dei direttori di dipartimento e dei presidi di facoltà;

questa richiesta è in aperto contrasto con il vigente statuto della università Roma TRE, che fa obbligo ai decani di indire, con il previsto anticipo, le elezioni delle cariche accademiche prima del termine della sca-

denza di ciascun mandato, convocando l'elettorato per la consultazione;

il rettore Fabiani ha contestualmente motivato tale richiesta con il fatto che il Senato Accademico, nella seduta del 23 aprile 2002 ha, su sua proposta, avviato una procedura di revisione dello statuto di ateneo, che prevede, tra l'altro, la rieleggibilità anche per coloro i quali hanno già effettuato due mandati consecutivi in tutte le cariche accademiche tra cui anche quelle di direttore di dipartimento preside di facoltà nonché rettore;

poiché il rettore Fabiani, in aperta violazione sia della legge n. 382 del 1980 che dello statuto di ateneo ha, prima del mese di aprile 2002, autorizzato e ratificato la terza elezione del professor Raffaele Simone a direttore del dipartimento di linguistica dell'ateneo, emettendo quindi il relativo decreto di nomina, è manifesta la contraddizione del suo comportamento che ha privilegiato la posizione del decano del dipartimento di linguistica, (e conseguentemente del suo direttore) nei confronti dei colleghi decani, di poi invitati a commettere un atto illegale;

si configura in tale modo il comportamento non istituzionale del rettore Fabiani, il quale ad avviso dell'interrogante, viola a suo piacimento le norme vigenti, chiedendo esplicitamente per iscritto, ad altre autorità accademiche di seguirlo in tale deprecabile malcostume lesivo del prestigio dell'ateneo e del rispetto della legalità;

il rettore dell'università di Roma TRE, professor Guido Fabiani, nella seduta del Senato Accademico del 24 febbraio 2002, ha proposto il cambiamento dello statuto di ateneo, presentando le linee guida di alcune modifiche e revisioni degli articoli del vigente statuto relativi, tra l'altro, alla durata dei mandati delle cariche accademiche: presidente del consiglio di corso di studi, direttore di dipartimento, preside di facoltà, membro del senato Accademico e del consiglio di amministrazione, nonché rettore dell'università;

tale proposta consentirebbe la rielezione del rettore Fabiani fino ad un mas-

simo di ulteriori otto anni, parimenti per sette presidi di facoltà sugli otto attuali, quindici direttori di dipartimento su ventuno, e per diciannove membri del senato Accademico su trentaquattro;

ad avviso dell'interrogante risulta evidente che il rettore Fabiani sia spinto da interessi diversi da quelli accademici veri e propri nel proporre simili ipotesi di cambiamento, ed è quanto meno discutibile che un organo di governo di ateneo, quale il senato accademico, nelle more della scadenza della grande maggioranza dei suoi membri sia chiamato a deliberare sulla possibilità di una loro permanenza nella carica;

tutto ciò è sino ad ora avvenuto senza aver interpellato il consiglio degli studenti i quali potranno percepire tale riforma come la possibile perpetuazione di una oligarchia consolidata in aperto dispregio della democraticità di conduzione di un ateneo, basata sul principio di rotazione delle cariche accademiche nell'ambito dell'acquisita autonomia gestionale;

qualora questo progetto divenisse realtà nei fatti, costituirebbe un pericoloso precedente per gli atenei italiani;

i docenti e gli studenti dell'ateneo Roma TRE, insieme a tutti gli operatori che prestano la loro opera in esso, sarebbero inoltre legittimi a chiedersi il perché di una simile perpetuazione delle cariche accademiche, proprio nel momento in cui l'ateneo ha ricevuto finanziamenti adeguati per il potenziamento delle sue strutture ed è in predicato di ricevere ulteriori fondi per il suo sviluppo edilizio —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare nell'ambito della propria competenza, affinché sia assicurata l'uniforma applicazione della legge n. 382 del 1980 su tutto il territorio nazionale.

(4-02898)

COSSA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a Cagliari ha sede il convitto nazionale Vittorio Emanuele II, unico istituto statale

di educazione che garantisce la residenzialità ed offre agli studenti un servizio di permanenza, assicurando loro l'assistenza continuativa ventiquattro ore su ventiquattro per l'intero anno scolastico;

il convitto nazionale Vittorio Emanuele II consente a studenti dell'intera regione Sardegna di frequentare gli istituti di istruzione superiore che hanno sede a Cagliari;

in tutta l'Italia sono presenti tali istituzioni;

tali istituzioni sono state recentemente interessate da ristrutturazioni e conseguenti riduzioni di organico;

nell'anno scolastico 1999-2000 il numero dei semiconvittori per ogni unità di personale educativo era stato elevato da 12 a 14;

l'articolo 8 della circolare ministeriale n. 16 del 19 febbraio 2002 prevede che venga ulteriormente innalzata tale soglia, portando da 14 a 16 il numero dei semiconvittori per ogni unità di personale educativo in servizio;

in conseguenza di tale proporzione, ed il conseguente taglio all'organico, il convitto nazionale Vittorio Emanuele II e tutti gli istituti di identica natura su base nazionale, sarebbero posti in condizione di non poter garantire un servizio qualitativamente valido, in quanto si renderebbe estremamente difficoltosa la gestione del gruppo e praticamente impossibile il rapporto personalizzato con il singolo allievo —:

se non ritenga opportuno sospendere la modifica della dotazione organica prevista dall'articolo 8 della circolare ministeriale n. 16 del 19 febbraio 2002.

(4-02901)

ROTUNDO, SASSO, FOLENA e LUMIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 9 maggio 2002 sulle cronache pugliesi del quotidiano *La Repubblica* è apparsa la notizia che il preside del liceo

classico « Palmieri » di Lecce abbia vietato lo svolgimento di un'assemblea studentesca pomeridiana, dedicata alla lotta alla criminalità organizzata in occasione dell'anniversario dell'uccisione di Peppino Impastato;

« i rappresentanti dell'unione degli studenti avevano — sempre secondo le notizie di stampa — chiesto il 30 aprile 2002 la possibilità di utilizzare l'aula magna dell'istituto scolastico per poter svolgere l'iniziativa a cui gli studenti avrebbero invitato dei magistrati impegnati nella lotta alla mafia, un professore universitario di sociologia, per analizzare le ripercussioni della criminalità nella vita di ogni giorno. L'incontro si sarebbe concluso con un dibattito »;

« quando siamo tornati dal preside Umberto Mazzotta — continuano i rappresentanti dell'associazione studentesca — per concordare la data dell'assemblea ed illustrargli il programma ci ha detto: La nostra scuola non c'entra con queste cose. Voi come studenti del liceo Palmieri non siete autorizzati ad organizzare questa iniziativa. Come liberi cittadini italiani fate quello che volete. Negandoci di fatto la possibilità di utilizzare gli spazi della scuola »;

in questi giorni, in tutta Italia, si stanno svolgendo manifestazioni, convegni e dibattiti a ventiquattro anni dall'uccisione del giovane Impastato, ucciso dalla mafia il 9 maggio 1978 e per il cui assassinio un mese fa il boss Gaetano Badalamenti è stato condannato all'ergastolo;

per gli interroganti la decisione del preside — se confermata — appare gravissima: la lotta contro la criminalità organizzata non può non essere condotta con forza da parte di tutti: forze dell'ordine, magistratura, istituzioni della Repubblica italiana, forze politiche, sociali e culturali, dai cittadini;

un ruolo particolare e determinante c'è l'ha la scuola: nella formazione delle coscienze e nella trasmissione delle infor-

mazioni ai giovani. La decisione del preside di negare l'iniziativa appare in tutta la sua assurdità e pericolosità: viene mandato un messaggio, sbagliato, di sottovalutazione di un fenomeno criminale che ha colpito pesantemente lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia, ha spezzato le vite di decine di coraggiosi difensori dello Stato, e nuoce tuttora alla legalità in ampie zone del Paese —;

se il Ministro interrogato ed il Governo condividano la decisione del preside del Liceo « Palmieri » di Lecce di vietare un dibattito sulla mafia;

se questa decisione del preside del liceo « Palmieri » di Lecce non sia in aperto contrasto con lo statuto degli studenti che garantisce la possibilità per gli studenti di poter realizzare attività complementari ed integrative nelle ore pomeridiane;

quali iniziative intenda assumere il ministero interrogato, affinché nel liceo classico « Palmieri » si possano svolgere iniziative — come quella richiamata — che vanno ad accrescere il senso civico dei ragazzi in una battaglia civile che deve coinvolgere tutte le Istituzioni, ed ancor più la scuola, nella lotta per la legalità.

(4-02904)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALFONSO GIANNI e DEIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Atesia SpA (*call center* della Telecom) con sede operativa in Roma, via Lamaro n. 81, attualmente occupa circa tremila e cinquecento operatori telefonici, che in alcuni periodi dell'anno arrivano fino a cinquemila, come collaboratori coordinati e continuativi, quindi, non subordinati;